



CONFERENCE DES REGIONS PERIPHERIQUES MARITIMES D'EUROPE
CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE

6, rue Saint-Martin 35700 RENNES - F
Tel.: + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax: + 33 (0)2 99 35 09 19
e.mail: secretariat@crpm.org - web: www.crpm.org

33a ASSEMBLEA GENERALE DELLA CRPM 2/4 novembre 2005 Madera (P)

Le Regioni Periferiche Marittime di seguito elencate si sono riunite a Madera (Portogallo) il 2 e 4 novembre 2005 nell'ambito della 33a Assemblea Generale della C.R.P.M.

ABERDEENSHIRE (UK), ABRUZZO (I), ACORES (P), ALENTEJO (P), ALGARVE (P), ANATOLIKI MAKEDONIA THRAKI (GR), ANDALUCIA (E), AQUITAINE (F), ARGYLL & BUTE (UK), ARHUS (DK), ASTURIAS (E), BALEARES (E), BASSE-NORMANDIE (F), BLEKINGE (S), BORDER (IRL), BORNHOLM (DK), BRETAGNE (F), BUSKERUD (N), CALARASI (RO), CAMPANIA (I), CANARIAS (E), CANTABRIA (E), CASTILLA Y LEÓN (E), CATALUNYA (E), CENTRE (F), CIUDAD AUTONOMA DE CEUTA* (E), COMUNITAT VALENCIANA (E), CONSTANTA (RO), CORNWALL-KERNOW (UK), CORSE (F), DEVON (UK), DYTIKI ELLADA (GR), EAST MIDLANDS REGIONAL ASSEMBLY* (UK), EAST OF ENGLAND REGIONAL ASSEMBLY (UK), EAST OF SCOTLAND EUROPEAN CONSORTIUM (UK), FAMAGUSTA (CIPRO), FIFE (UK), GALATI (RO), GALICIA (E), GÄVLEBORG (S), GLOUCESTERSHIRE (UK), GOTLAND (S), HALLAND (S), HAMPSHIRE (UK), HIGHLAND (UK), HIJUMAA (EE), HORDALAND (N), ISLE OF MAN (UK), ISLE OF WIGHT (UK), ISTRIA (CROAZIA), ITÄ-UUSIMAA (FIN), KRITI (GR), KYMENLAAKSO (FIN), LA REUNION (F), LAZIO (I), LIMOUSIN (F), LISBOA E VALE DO TEJO (P), MADEIRA (P), MARTINIQUE (F), MECKLENBURG-VORPOMMERN (D), MIDI-PYRENEES (F), MØRE OG ROMSDAL (N), MURCIA (E), NAVARRA (E), NOORD-HOLLAND (NL), NOORD NEDERLAND (NL), NORBOTTEN (S), NORDLAND (N), NORDJYLLAND (DK), NORD-TRØNDELAG (N), NORTE (P), NOTIO AIGAIO (GR), ORKNEY (UK), ØSTFOLD (N), OSTROBOTHNIA (FIN), OULU REGION (FIN), PÄIJÄT-HÄME (FIN), PAÍS VASCO (E), PÄRNUMAA (EE), PAYS DE LA LOIRE (F), PODLASKIE (POLOGNE), POITOU-CHARENTES (F), PRIMORSKO-GORANSKA (CROAZIA), PROVENCE-ALPES-COTE D'AZUR (F), RIGA (LV), RINGKJOBING (DK), ROGALAND (N), SAAREMAA (EE), SAIDA (LIBANO), SCHLESWIG-HOLSTEIN* (D), SHETLAND (UK), SICILIA (I), SOGN OG FJORDANE (N), SOMERSET (UK), SØR-TRØNDELAG (N), SOUSSE (TU), SOUTH OF SCOTLAND ALLIANCE (UK), SOUTH-WEST FINLAND (FIN), STOCKHOLM (S), TEKIRDAG (TURQUIE), TELEMAR (N), TOSCANA (I), TROMS (N), TUKUMS (LV), TULCEA (RO), UMBRIA (I), UPPSALA (S), VÄSTERBOTTEN (S), VÄSTRA GÖTALAND (S), VEST-AGDER (N), VESTFOLD (N), VIBORG (DK), VOREIO AIGAIO (GR), WALES (UK).

() Osservatore*

A nome delle Regioni presenti, il Presidente della CRPM, Signor Claudio MARTINI, ringrazia profondamente la Regione di Madera e il suo Presidente, il Signor Alberto João JARDIM, per l'ospitalità e l'accoglienza che sono state loro riservate.

Ringrazia tutti i partecipanti, che rappresentano le autorità regionali e le istituzioni europee, che hanno partecipato ai lavori della Conferenza. Rivolge un particolare ringraziamento al Presidente della Commissione europea, Signor José Manuel DURAO BARROSO.

SOMMARIO

Dichiarazione finale e risoluzioni



A nome dei suoi 154 membri, la Conferenza delle Regioni periferiche marittime d'Europa, riunita in occasione della 33a Assemblea Generale, a Madera, ha adottato le seguenti Risoluzioni e Dichiarazione finale:

DICHIARAZIONE FINALE

Questa Assemblea generale si è svolta in un contesto difficile per la costruzione europea. Nel 2004, a Stavanger, salutavamo il progetto di Trattato costituzionale e le proposte della Commissione europea per le prospettive finanziarie dell'Unione dal 2007 al 2013 e l'avvio dei lavori preparatori a una politica marittima dell'Europa.

UN'UNIONE CONTINENTALE E APPROFONDITA

1- A un anno di distanza, le Regioni Periferiche e Marittime d'Europa non possono che prendere atto delle **esitazioni attuali dell'Unione** e preoccuparsene.

1.1. **Il rifiuto del progetto di Trattato costituzionale** da parte di due Stati membri porta a rinviare a data da definirsi il riconoscimento formale di due elementi fondamentali per le nostre regioni che erano stati iscritti nel Trattato dopo ardui negoziati:

- **la piena partecipazione dei livelli regionali e locali alla vita istituzionale dell'Unione**, nei rispettivi settori di competenza;
- **il principio di coesione territoriale**, garanzia di una politica sostenibile ed equa a favore dello sviluppo regionale.

1.2. **Il fallimento del vertice del mese di giugno 2005** evidenzia il disaccordo degli Stati membri sugli obiettivi che l'Unione deve perseguire e sui mezzi da attivare per raggiungerli. Peggio ancora, questo disaccordo è perdurato nonostante una sensibile diminuzione delle ambizioni iniziali contenute nelle proposte della Commissione europea del 14 luglio 2004, mano a mano che cambiavano gli ambiti di negoziazione successivi delle Presidenze semestrali dell'Olanda e del Lussemburgo e nonostante l'encomiabile lavoro svolto dalla Commissione temporanea speciale del Parlamento europeo.

Le nostre Regioni fanno propria la presa di posizione adottata dall'Ufficio politico della CRPM, riunito a Galati il venerdì 24 giugno 2005, intitolata: **"Plus que jamais, la cohésion"**. Affermano che le ultime proposte note sono al di sotto della soglia di credibilità necessaria per uno sviluppo territoriale equo e per favorire la mobilitazione degli attori regionali:

- riguardo alla **rubrica 1a**, la riduzione delle dotazioni destinate alla **ricerca** e alle **reti transeuropee** è in totale contraddizione con le ambizioni della strategia di Lisbona;
- riguardo alla rubrica 1b, **qualsiasi riduzione è inaccettabile** sia che si tratti dell'obiettivo di convergenza, di competitività e di occupazione che della cooperazione transnazionale, questi ultimi ridotti a un livello inferiore a quello del periodo 2000-2006;
- riguardo al nuovo Fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEADER), la dotazione finanziaria proposta è ridotta e il livello regionale continua a non essere associato alla fase di programmazione;

- riguardo al futuro Fondo europeo per la pesca (FEP), il clima di incertezza che caratterizza le prospettive finanziarie impedisce di avere la visibilità pur tuttavia necessaria ad un settore in piena evoluzione; le Regioni accolgono tuttavia con soddisfazione l'organizzazione, da parte della Commissione, di incontri interregionali sulla pesca volti a rafforzare il dialogo sulle modalità di attuazione del futuro FEP.

Le Regioni aderenti auspicano fortemente che le nuove proposte, presentate prossimamente dalla Presidenza semestrale britannica, siano all'altezza della posta in gioco di un'Unione continentale e approfondita, senza rischio di ripiegamento sugli interessi nazionali.

2- Inoltre, i testi in preparazione per l'attuazione della politica di coesione segnano un evidente passo indietro riguardo a:

- le **modalità di associazione delle regioni alla preparazione**, da parte degli Stati membri, degli obiettivi e del contenuto di tale politica;
- la **presa in considerazione congiunta delle strategie di Lisbona e Göteborg** nella definizione delle azioni da perseguire;
- le **necessarie differenziazioni** per favorire la competitività e l'occupazione in tutte le Regioni nell'ambito di una volontà di **coesione territoriale**.

L'Assemblea generale fa proprio il parere del Segretariato generale del 16 settembre 2005 "**Pour des Orientations Stratégiques Communautaires au service de la cohésion territoriale**". Sollecita fortemente la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio a continuare a lavorare in sintonia con le conclusioni del 3° rapporto sulla coesione e del rapporto intermedio sulla coesione territoriale. Il perseguimento di una volontà ostinata di sviluppo equo dei territori dell'Unione è una condizione sine qua non dell'adesione dei nostri concittadini e dei loro rappresentanti regionali a un rilancio della costruzione europea.

Rinnova il suo appoggio alla Commissaria incaricata della coesione, la Signora Danuta Hübner.

3- Le Regioni aderenti si rallegrano con la Commissaria Neelie Kroes e i servizi della Direzione generale della concorrenza per il dialogo che hanno saputo avviare con la Conferenza e il Comitato delle regioni per la presa in considerazione di **principi di differenziazione e di coesione territoriali nella preparazione della riforma degli aiuti di Stato a finalità regionale**. Lamentano tuttavia il carattere incompleto di questa presa in considerazione, in particolare riguardo alle Regioni in phasing out statistico e ai territori soggetti a svantaggi permanenti. Appoggiano il parere dell'Ufficio politico del 24 giugno 2005, "*i principi politici della revisione degli aiuti di Stato per le Regioni periferiche marittime d'Europa*", nonché il parere del Segretariato generale del 20 luglio 2005: "*Nuove proposte di linee direttrici sugli aiuti di Stato a finalità regionale: un passo a favore della coesione*". Esprimono la loro soddisfazione per la convergenza con il parere adottato dal Comitato delle Regioni nella sessione di luglio 2005 e si complimentano in particolare con il relatore, Signor Vicente Alberto Areces, Presidente della regione delle Asturie.

Auspicano che il Parlamento europeo appoggi gli stessi orientamenti.

Vogliono essere dei partner attivi dei loro stati rispettivi nell'attuazione di questa riforma all'interno di ogni paese membro. Chiedono ai loro governi e amministrazioni nazionali di essere aperti a questa partecipazione.

Incaricano l'Ufficio politico e il Segretariato generale di continuare la loro azione presso la Commissione europea durante la revisione degli aiuti orizzontali e delle esenzioni per categoria nell'ambito del "Piano d'azione nel settore degli aiuti di stato 2005-2009".

4- Più in generale, le Regioni aderenti si rallegrano dello **sviluppo del dialogo territoriale strutturato tra la Commissione europea e le organizzazioni di Regioni e di Città**.

Malgrado la mancata ratificazione del progetto di Trattato costituzionale, dei progressi sono stati fatti in questo settore, sulla scia del Libro bianco sulla governance al quale la CRPM aveva partecipato attivamente. Si complimentano innanzitutto con il Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, e con i Commissari Hübner, Dimas e Barrot per la loro disponibilità al dialogo. Esprimono la loro soddisfazione per la cooperazione durante tutto l'anno con le Direzioni generali della Ricerca, della Pesca e degli Affari Marittimi, dell'Agricoltura, dei Trasporti, nonché dell'avvio di una nuova cooperazione con i servizi dell'Energia.

Ringraziano il Comitato delle Regioni per aver contribuito a organizzare questo dialogo. Giudicano molto positivo l'impegno del Comitato delle Regioni in un approccio più formalizzato di cooperazione con la CRPM attraverso un protocollo annuale.

Prendono altresì nota, con soddisfazione, della crescente attenzione che il Parlamento europeo e il suo Presidente, Signor Borrell, riservano ai temi di interesse per le Regioni.

Incoraggiano il Consiglio a fare lo stesso. Da questo punto di vista notano una grande eterogeneità delle Presidenze semestrali successive dell'Unione e se ne dispiacciono. Alcuni comportamenti sembrano essere in contraddizione con gli impegni firmati da tutti alla fine della Conferenza intergovernativa dedicata al progetto di Trattato costituzionale.

Le Regioni aderenti notano, in particolare, che dal Rapporto adottato dal Consiglio in primavera a proposito dello stato di avanzamento della **strategia di Lisbona** risultava che una delle cause del suo fallimento era stata la **mancata associazione degli attori infrastato**. Sono stupite nel constatare l'assenza di nuove iniziative da parte degli Stati membri per risolvere questa situazione e orientarsi verso una chiara associazione delle Regioni a questo asse portante dell'azione europea. La creazione di una nuova generazione di programmi di cooperazione territoriale permetterebbe di promuovere il ruolo costruttivo delle Regioni e contribuirebbe a una crescita sostenibile e all'occupazione e a raggiungere lo sviluppo sostenibile da un punto di vista sociale e ambientale.

5- Le Regioni aderenti della CRPM si rallegrano dell'impegno preso dalla Commissione europea di voler preparare un Libro verde sulla **dimensione marittima dell'Europa**. Lo considerano senza ombra di dubbio uno dei pochi settori ancora portatori di novità e di prospettive di avvenire nell'attuale contesto di stagnazione che affligge attualmente l'Unione.

Cinquanta delle nostre Regioni hanno avviato un approccio approfondito di analisi e proposte. Gliene siamo profondamente grate. Il loro impegno contribuirà a porre la CRPM al centro del futuro processo di elaborazione di **un'ambiziosa politica europea del mare**.

Si farà tutto il possibile per non rimanere allo stadio di un Libro verde. Le Regioni aderenti propongono che il processo così avviato porti all'adozione di orientamenti comunitari che stabiliscano gli obiettivi a medio e a lungo termine dell'Unione in materia marittima prima della fine dei mandati della Commissione e del Parlamento europei attuali.

Ringraziano profondamente il Commissario Joe Borg e il Direttore della Taskforce "Affari marittimi", John Richardson, per la qualità della cooperazione.

Parallelamente al Libro verde, la CRPM continuerà a svolgere all'interno di ogni bacino marittimo un'azione di mobilitazione delle Regioni e degli attori socioeconomici a favore dell'elaborazione e attuazione di strategie marittime ai livelli regionale e interregionale. Con il contributo del Consiglio scientifico e del progetto "Europa del Mare" sarà in grado di presentare, sin dall'inizio del 2006, una serie di proposte argomentate e di difenderle nei periodi che precederanno e seguiranno la pubblicazione del Libro verde.

Allo stesso modo le Regioni aderenti esprimono la loro soddisfazione per i progressi realizzati nella partecipazione delle Regioni ai dispositivi regionali della **sicurezza marittima** e dei **Consigli consultativi regionali per la pesca (CCR)** in ogni bacino marittimo europeo - ad esempio nella zona Mare del Nord, il partenariato riuscito della Commissione Mare del Nord sulla pesca ha ispirato il primo CCR. Modelli come questi - quando raggruppamenti di Regioni godono di uno statuto di osservatore attivo come quello degli Stati membri e della Commissione europea - potrebbero essere utili in un contesto più ampio nella formulazione di una politica marittima integrata.

Le Regioni aderenti ringraziano il FIPOL e l'Agenzia europea di sicurezza marittima per l'atteggiamento positivo con il quale i partenariati e le cooperazioni sono pensati e posti in essere.

6- Intenzionate a preparare il futuro, le Regioni aderenti sostengono la proposta del loro Ufficio politico per avviare una riflessione sul futuro di **un'agricoltura europea adattata ai territori**. Lo incaricano in tal senso, in vista di giungere a delle proposte iniziali nel 2007, in collaborazione con il Comitato delle Regioni e la Direzione generale dell'agricoltura.

7- Allo stesso tempo appoggiano i lavori avviati sui temi delle **energie rinnovabili, dell'occupazione e della formazione**, nonché **della ricerca e dell'innovazione** dai gruppi di lavoro della CRPM. Ringraziano rispettivamente le Regioni di Navarra, Stoccolma e le Asturie, di Västra Götaland e Valence per la loro attiva partecipazione su questi argomenti.

UNA GOVERNANCE MONDIALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL PIANETA

8- Le Regioni aderenti si stupiscono di constatare che, in un'epoca in cui si assiste al moltiplicarsi degli incidenti in seguito ai cambiamenti climatici, l'Unione non dia più una priorità e una visibilità alla **strategia di Göteborg**, senza per questo contraddire l'esigenza di competitività difesa a Lisbona. Ritengono che questi due aspetti siano totalmente complementari e, insieme, esemplificativi della specificità europea sulla scena mondiale.

Esprimono quindi la loro solidarietà alle Regioni del Sud-est asiatico, degli Stati Uniti d'America e dell'Europa orientale che hanno subito in pieno, nel 2005, gli effetti di questi cambiamenti

Di fronte a questa sfida, si rallegrano:

- del Seminario sui cambiamenti climatici organizzato dalla loro Conferenza, in collaborazione con le regioni Provence-Alpes-Côte d'Azur e La Réunion, il 3 e 4 febbraio 200;
- dei progressi realizzati dalla rete nrg4SD (Network of Regional Governments for Sustainable Development) per costruire un partenariato globale con gli altri attori mondiali. La CRPM è deputata alla gestione di questa rete e suo tramite porta un aiuto materiale alle Regioni vittime dei cambiamenti climatici.

9- Più in generale, le Regioni aderenti sperano che le Regioni diventino i partner di primo piano di una **globalizzazione riuscita**; diversamente si ritornerebbe al protezionismo e ai ripiegamenti su se stessi, pericolosi per la pace.

Per questo appoggiano il primo seminario che accoglierà, nel giugno 2006, alcune regioni dei 5 continenti, su iniziativa della CRPM e su invito della Regione delle Azzorre, in vista di promuovere "**il ruolo delle Regioni nella globalizzazione**". L'organizzazione delle Regioni periferiche e marittime d'Europa vuole quindi continuare a svolgere, a livello mondiale, il ruolo di pioniere che ha svolto sulla scena europea 30 anni fa. Esprimono i loro ringraziamenti al Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, per aver accettato di patrocinare questo evento.

Desiderano che la Commissione europea inserisca, nel suo partenariato con gli altri insiemi continentali o subcontinentali, un capitolo che istituzionalizzi le collaborazioni con le Regioni.

Invitano le istituzioni della governance mondiale ad accogliere, al loro fianco, senza attendere oltre, i rappresentanti delle autorità regionali.

Esprimono forti aspettative riguardo alle Regioni ultraperiferiche dell'Unione affinché queste svolgano, grazie alla loro posizione geografica, un ruolo trainante in questo dialogo con gli altri insiemi.

10- Questa preoccupazione non esime la CRPM dall'essere presente attivamente per il successo della **politica di vicinato**.

In tal senso, le Regioni aderenti sono a fianco delle loro Commissioni geografiche attive nel Baltico, nei Balcani, nel Mar Nero e nel Mediterraneo. In particolare, la CRPM e la sua Commissione Intermediterranea contribuiscono, attraverso le proposte approvate dall'Assemblea generale della Commissione intermediterranea a Valencia e Madeira, agli sforzi della Catalogna volti a portare il contributo delle Regioni europee al rilancio della politica euromediterranea in occasione del 10° anniversario del processo di Barcellona. Le Regioni aderenti invitano gli Stati partecipanti al processo di Barcellona a tradurre nei fatti la risoluzione dei loro Ministri degli Affari Esteri al fine di associare sistematicamente le Regioni all'attuazione delle cooperazioni euromediterranee basandosi, soprattutto, sull'esperienza riuscita dei Fondi strutturali.

Desiderano sottolineare l'importanza dell'iniziativa avviata dalla Commissione, in collaborazione con le organizzazioni di Città e di Regioni, per rispettare l'impegno preso di "disinquinare il mar Mediterraneo entro il 2020", conformemente a quanto previsto nella Comunicazione della Commissione relativamente a un piano di azione in 5 anni per il partenariato euromediterraneo. A tale riguardo, le Regioni approvano i principi e le priorità che orientano il contributo delle Regioni verso un ruolo di coerenza delle azioni - dal livello europeo a quello locale -, e un ruolo di attuazione di misure di accompagnamento nei settori della strategia e della pianificazione territoriale, della formazione e della fornitura di informazioni, della partecipazione degli attori e dell'integrazione dell'ambiente nelle politiche settoriali promosse dalle Regioni.

11- Per rafforzare la propria competitività, l'Europa dovrà inoltre sviluppare i rapporti con la Russia e l'Asia. A tale fine è opportuno promuovere strumenti come la politica rinnovata di vicinato, le autostrade del mare e la politica paneuropea dei trasporti. La ferrovia transiberiana diventerà infatti un importante via di comunicazione per i rapporti economici con l'Estremo Oriente.

UN'ORGANIZZAZIONE PER CONTINUARE L'AZIONE

12- Le Regioni aderenti si complimentano con il Segretariato generale per l'ottenimento della certificazione ISO. Questo riconoscimento internazionale non è stato attribuito ad altre organizzazioni dello stesso tipo. È una garanzia di professionalità della CRPM.

13- Prendono atto con soddisfazione degli obiettivi raggiunti dall'adozione del 2° piano di sviluppo a medio termine della CRPM all'Assemblea generale di Stavanger nel settembre 2004.

14- Invitano l'Ufficio politico, il Consiglio di amministrazione e il Segretariato generale a continuare il processo di attuazione di questo piano e a concludere i negoziati in corso.

15- Consapevoli del fatto che solo l'indipendenza della CRPM, grazie alle quote associative dei suoi membri, è la garanzia di un partenariato utile con le istituzioni dell'Unione, si rallegrano dell'adesione di nuovi membri e chiedono alle altre regioni periferiche e marittime d'Europa di unirsi a loro.

Adottata all'unanimità



≈ II ≈

Risoluzioni presentate dalle Commissioni geografiche

PAGINA

II.1 - Risoluzione sull'efficienza energetica

Presentata dalla Commissione Arco Atlantico

II.2 - Risoluzione sulla cooperazione territoriale nell'UE 2007-2013

Presentata dalle Commissioni del Mar Baltico e del Mare del Nord

≈ III ≈

Risoluzioni adottate dalle Commissioni geografiche e sostenute dalla CRPM

III.1 - Risoluzione sull'interdipendenza tra la strategia europea di Lisbona e l'Agenda di Göteborg

Adottata all'Assemblea generale della Commissione del Mare del Nord - 17 giugno 2005

III.2 - Risoluzione a favore di una politica marittima europea: Un'importante prospettiva europea per la regione del Mare del Nord

Adottata all'Assemblea generale della Commissione del Mare del Nord - 17 giugno 2005

III.3 - Risoluzione su una nuova normativa europea sui prodotti chimici

Adottata all'Assemblea generale della Commissione del Mare del Nord - 17 giugno 2005

III.4 -Relazione politica sui trasferimenti tra navi di merci pericolose, compreso il greggio e altri idrocarburi

Adottata all'Assemblea generale della Commissione del Mare del Nord - 17 giugno 2005

III.5 - Dichiarazione della Commissione Mare del Nord: "Il coraggio di innovare: per raggiungere gli obiettivi di Lisbona e Göteborg"

Adottata in occasione del Comitato esecutivo della Commissione del Mare del Nord - 27 ottobre 2005

≈ II ≈

Risoluzioni presentate dalle Commissioni geografiche

- II.1 -

RISOLUZIONE SULL'EFFICIENZA ENERGETICA

Presentata dalla Commissione Arco Atlantico

**Osservazioni della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime
a seguito della consultazione avviata dalla Commissione europea
relativamente al Libro verde sull'efficienza energetica.**

1. Considerato il ruolo anch'esso importante dell'efficienza energetica (EE) e delle Energie rinnovabili (ER) nelle Regioni periferiche marittime e il fatto che è necessario combinare i programmi relativi alla gestione dell'energia in questi due settori, la futura politica europea dovrà concentrarsi sul ruolo globale dell'energia sostenibile quale fattore strategico per la crescita economica e la prosperità piuttosto che definire politiche separate sull'EE e sulle ER.
2. Le regioni periferiche marittime d'Europa sono convinte che un sistema decentrato di fornitura di elettricità e di calore sarebbe per loro interessante e che la relativa produzione e la distribuzione verrebbe meglio assicurata a livello locale. Ritengono che questo aspetto non sia stato sufficientemente sottolineato nel Libro verde; allo stesso modo notano che nel documento il trasporto marittimo, fondamentale per le loro economie, non viene considerato con la dovuta attenzione.
3. Nei programmi che sono parzialmente o totalmente finanziati dai fondi europei destinati alla riqualificazione delle zone rurali e urbane, le energie sostenibili dovrebbero figurare come una priorità distinta e non solo come una componente di una tematica orizzontale.
4. Le energie sostenibili devono essere integrate sin dall'inizio in qualsiasi programma di sviluppo o di riqualificazione in zona urbana o rurale. Le riduzioni di emissioni di CO₂ devono diventare un obiettivo economico come gli altri obiettivi nell'ambito dei programmi che prevedono un contributo finanziario alla rigenerazione urbana o allo sviluppo economico.
5. Le regioni periferiche marittime ricordano che, nella maggior parte dei casi, sono meno sviluppate delle zone più industrializzate e urbanizzate d'Europa. Peraltro possono contare su un notevole potenziale nel settore delle energie rinnovabili il cui sfruttamento potrebbe contribuire a ridurre in modo significativo le emissioni di CO₂ dell'U.E. Queste Regioni ritengono che bisognerebbe cogliere questa occasione per impartire un cambiamento di direzione che possa migliorare la loro situazione economica. A tale proposito sarebbe opportuno esaminare la possibilità di attivare dei "crediti regionali di emissione di CO₂", e se ciò si rivela fattibile, favorire questo tipo di soluzione per fare in modo che lo sviluppo delle energie rinnovabili nelle Regioni periferiche marittime sia un fattore che contribuisce alla coesione territoriale dell'Europa.

6. Gli enti locali (e qualsiasi altro organismo del settore pubblico) dovrebbero dare l'esempio e investire nelle energie rinnovabili per le infrastrutture pubbliche. Bisogna sfruttare l'approccio ESCO - Energy Service Companies (società di servizi energetici) - come fonte di finanziamento delle tecnologie delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.
7. Si dovrebbero creare sbocchi commerciali per gli imprenditori locali attraverso dei programmi pilota che associno obiettivi economici e ambientali.
8. Si dovrebbe riservare una maggiore attenzione all'informazione del pubblico, attraverso programmi di sensibilizzazione, e soprattutto alle iniziative che permettono di aumentare, attraverso la formazione e la responsabilizzazione, il livello di conoscenza sull'argomento delle parti in causa e in particolare dei promotori di progetti. È inoltre opportuno formare e sensibilizzare i servizi interessati a livello degli enti locali - come quelli incaricati della pianificazione del territorio - (questa formazione dovrebbe essere rivolta sia al personale amministrativo che ai responsabili politici).
9. Le politiche di pianificazione territoriale dovrebbero comprendere una rubrica "Energie sostenibili" indicante un livello minimo delle tecnologie di energie rinnovabili e di efficacia energetica da prendere in considerazione nei nuovi progetti di pianificazione e riassetto territoriale.
10. Quando possibile, sarebbe opportuno incentivare la ristrutturazione e la riabilitazione di alloggi e locali commerciali esistenti piuttosto che edificare nuove costruzioni. Ciò comporta un riutilizzo efficace e l'ammmodernamento di edifici attualmente non occupati. Tuttavia edifici di questo tipo devono essere considerati come "abitabili" e, in alcuni casi, si dovrà prevederne la demolizione e la relativa ricostruzione, anche in aree protette (vedere il punto più avanti).
11. La nozione di "tutela" deve essere relativizzata rispetto a un contesto in cui tutti i parametri evolvono. Nelle aree protette, occorre sottolineare l'importanza del ruolo che possono svolgere adeguati impianti di produzione di energia per lo sviluppo sostenibile delle comunità locali. La normativa comunitaria in materia ambientale deve riconoscere le necessità di sviluppo delle Regioni periferiche marittime e autorizzare dei compromessi ragionevoli.
12. I servizi incaricati dell'energia, dell'economia e dell'ambiente dovrebbero attivare una più stretta collaborazione a tutti i livelli (comunitario/nazionale/regionale e locale) per garantire che la problematica delle energie sostenibili venga integrata nelle politiche condotte in ciascuno di questi settori.
13. L'U.E. dovrebbe sottolineare maggiormente i vantaggi economici legati alle energie rinnovabili e riconoscere che l'energia è una condizione preventiva per lo sviluppo e la qualità della vita dei cittadini europei.
14. La legislazione comunitaria in materia di aiuti di Stato deve riconoscere che lo sviluppo di una politica a favore delle energie rinnovabili è un'assoluta priorità, vista la dipendenza energetica dell'UE e i rischi potenziali per l'ambiente inerenti al riscaldamento globale. Questa legislazione dovrebbe tenere conto dei costi supplementari associati allo sviluppo di una politica di questo tipo nelle Regioni periferiche marittime e più in particolare quelli inerenti agli svantaggi geografici permanenti. Nel definire i massimali degli aiuti, bisognerebbe altresì prevedere i costi supplementari dovuti alla lontananza o alla limitatezza dei mercati di prossimità.

Adottata all'unanimità



- II.2 -

RISOLUZIONE SULLA COOPERAZIONE TERRITORIALE NELL'UE 2007-2013

Presentata dalle Commissioni del Mar Baltico e del Mare del Nord

L'Assemblea Generale delle Regioni Periferiche e Marittime dell'UE apprezza l'impegno della Commissione europea volto a sviluppare ulteriormente la cooperazione territoriale e si rallegra del fatto che i principi di partenariato, programmazione pluriennale e solidarietà siano solidi punti fermi all'interno delle linee direttrici della politica di coesione comunitaria.

L'inserimento di un nuovo obiettivo - la cooperazione territoriale europea - nel periodo di programmazione 2007 - 2013 dimostra l'importanza che la Commissione attribuisce alla cooperazione regionale in tutti i suoi aspetti.

La risoluzione dell'Assemblea generale della CRPM intende approfondire alcuni punti specifici della proposta della Commissione europea.

La Commissione europea ha identificato i seguenti quattro temi prioritari all'interno della futura cooperazione transnazionale:

- gestione delle risorse idriche;
- prevenzione dei rischi naturali;
- miglioramento dell'accessibilità;
- implementazione di reti scientifiche e tecnologiche.

La CRPM riconosce l'importanza e la portata di questi temi. Tuttavia, la CRPM auspicerebbe un ventaglio più ampio dei temi di cooperazione proposti e in particolare la possibilità di aggiungere, in collaborazione con le regioni, temi che sono specifici a determinate zone di cooperazione come ad esempio le variazioni demografiche, la gestione delle coste, le prospettive energetiche e il patrimonio culturale.

I limiti geografici attuali delle zone interessate dal programma Interreg IIIB sono stati definiti soprattutto in base a caratteristiche spaziali comuni e ad elementi specifici a tali zone che hanno avuto un ruolo fondamentale nell'instaurazione di una collaborazione fruttuosa e costruttiva nel periodo Interreg IIC e IIIB.

La CRPM chiede alla Commissione europea di fare prova di flessibilità nella determinazione di nuove zone geografiche di cooperazione per promuovere e favorire la cooperazione tra le zone in settori di interesse comune. Le regioni aderenti della CPMR chiedono di essere consultate prima di definire le zone di cooperazione che potrebbero interessarle direttamente.

Relativamente alla destinazione delle risorse finanziarie per la cooperazione territoriale, la CRPM sostiene la proposta della Commissione europea per una equa ripartizione dei finanziamenti tra operazioni transfrontaliere e transnazionali. La CRPM chiede alla Commissione europea agli Stati membri dell'UE di fare quanto in loro potere per giungere rapidamente a una decisione in materia.

Adottata all'unanimità
(meno 6 astensioni)



≈ III ≈

RISOLUZIONI ADOTTATE DALLE COMMISSIONI GEOGRAFICHE E SOSTENUTE DALLA CRPM

- III.1 -

RISOLUZIONE SULL'INTERDIPENDENZA TRA LA STRATEGIA EUROPEA DI LISBONA E L'AGENDA DI GÖTEBORG

Adottata all'Assemblea generale della Commissione del Mare del Nord - 17 giugno 2005

Con i risultati del Consiglio europeo di Lisbona del 2000 - la Strategia di Lisbona - l'UE si impegna a sviluppare, entro il 2010, l'economia della conoscenza più dinamica e competitiva del mondo, in grado di assicurare una crescita economica duratura generatrice di posti di lavoro migliori e di una maggiore coesione sociale, nel rispetto dell'ambiente.

L'analisi fatta a metà percorso dal gruppo di alto livello presieduto da Wim Kok, nel novembre 2004, ha sottolineato che l'assenza di azione politica decisa e definita era la causa principale della lentezza dei progressi. Per questo motivo l'UE compie notevoli sforzi quest'anno per rafforzare l'attuazione della Strategia di Lisbona.

La Commissione del Mare del Nord appoggia attivamente questi sforzi dato che riteniamo che le nostre regioni aderenti abbiano molto da dare e da guadagnare.

Le Regioni hanno al loro attivo una lunga esperienza nella promozione di attività più competitive. Siamo già sul punto di realizzare i principali aspetti del programma di Lisbona, con l'appoggio dei Fondi strutturali e di coesione dell'UE. Questi sforzi devono continuare in futuro e concentrarsi chiaramente sulla crescita e sull'occupazione. Una struttura flessibile per il trasferimento delle competenze e delle qualificazioni rappresenta il punto di partenza per una società della conoscenza. Occorre utilizzare tutte le risorse, soprattutto le tecnologie dell'informazione.

Peraltro, l'Unione europea ha anche una propria strategia di sviluppo sostenibile: l'Agenda di Göteborg del vertice di giugno 2001. Grandi sforzi sono necessari per far avanzare nella buona direzione queste strategie europee.

La Commissione del Mare del Nord intende sottolineare che le strategie di Lisbona e Göteborg devono essere considerate come strettamente correlate l'una all'altra. Non c'è possibilità di successo se una viene attuata senza tenere conto attivamente dell'altra.

Ne consegue che la Commissione del Mare del Nord raccomanda fortemente alle sue Regioni aderenti di prendere iniziative concrete nei seguenti settori:

- Le Regioni del Mare del Nord devono partecipare a tutte le azioni complementari a livello europeo tendenti a stimolare l'economia europea. la creazione di una nuova generazione di programmi interregionali di cooperazione favorirebbe il ruolo costruttivo delle Regioni; un programma Interreg per il Mare del Nord contribuirebbe infatti a una crescita sostenibile e alla creazione di posti di lavoro nonché alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile a livello sociale e ambientale;
- Le Regioni del Mare del Nord sono dei partner naturali per quanto riguarda le iniziative tendenti a creare dei programmi nazionali dell'Agenda di Lisbona. Questi programmi nazionali devono rispecchiare chiaramente gli impegni sostenuti nell'Agenda di Göteborg e invitare in modo esplicito a operare per lo sviluppo sostenibile di tutto il territorio dell'UE e dei popoli che vi vivono;

- Le Regioni del Mare del Nord devono continuare a promuovere l'investimento e la ricerca in materia di tecnologia innovativa e di know-how e sviluppare dei sistemi destinati a rafforzare la società della conoscenza.

Esortando le sue Regioni aderenti a prevedere gli obiettivi consigliati, la Commissione del Mare del Nord intende sottolineare il ruolo delle Regioni nell'attuazione della strategia di Lisbona e dell'Agenda di Göteborg. Se vogliamo raggiungere gli obiettivi a lungo termine dello sviluppo sostenibile che ci siamo dati e che implicano politiche economiche, sociali e ambientali, allora, noi, Regioni aderenti della Commissione del Mare del Nord, dobbiamo agire senza indugi.

Adottata all'unanimità

∴

- III.2 -

**RISOLUZIONE A FAVORE DI UNA POLITICA MARITTIMA EUROPEA:
UN'IMPORTANTE PROSPETTIVA EUROPEA PER LA REGIONE DEL MARE DEL NORD**
Adottata all'Assemblea generale della Commissione del Mare del Nord - 17 giugno 2005

La Commissione del Mare del Nord accoglie con soddisfazione l'obiettivo ambizioso di elaborare e attuare una politica marittima integrata dell'Unione europea. Come è stato illustrato in una comunicazione presentata congiuntamente dal Presidente José Manuel Barroso e dal Commissario Joe Borg all'inizio del mese di marzo 2005, un gruppo di lavoro della Commissione presieduto dal Commissario Joe Borg metterà a punto il Libro verde la cui presentazione è prevista per il 1 semestre del 2006. Questo libro verde servirà da documento consultivo in previsione di una consultazione allargata successiva alla presentazione.

La Commissione del Mare del Nord condivide appieno la convinzione della Commissione europea secondo cui:

- Il contributo dei mari è determinante per mezzi di sussistenza e il benessere dell'umanità;
- I mari offrono enormi possibilità di crescita economica in termini di trasporto, risorse, ricerca e sviluppo di tecnologie innovative, e di protezione marina;
- Questi diversi potenziali devono essere studiati attraverso un approccio politico integrato, rispetto all'obiettivo da raggiungere in modo da sfruttarli al meglio e in un'ottica di sostenibilità;
- È urgente definire una politica marittima dell'Unione europea, ai fini della competitività dell'Unione nel suo complesso e in particolare delle regioni marittime.
- Questo aspetto di interdisciplinarietà può rivelarsi utile per raggiungere gli obiettivi previsti dalla strategia di Lisbona, l'agenda di Göteborg e la Conferenza dell'Aia.

Al riguardo, la Commissione del Mare del Nord sottolinea i potenziali, le capacità e i bisogni della regione del Mare del Nord e di tutto il Nord Europa:

- Trasporto marittimo, infrastrutture di costruzione navale e porti marittimi sono di fondamentale importanza per tutta la regione;
- La regione offre un potenziale unico nel suo genere per le attività marittime, le tecnologie e la ricerca dell'Unione;
- La protezione dell'ambiente marino e delle sue risorse nonché il problema urgente della sicurezza marittima devono essere rafforzati attraverso degli sforzi coordinati.

Tra gli argomenti principali che dovranno essere affrontati prioritariamente nel Libro verde e nella futura politica marittima europea figurano:

- **Industrie e tecnologie marittime:**
Nell'ambito dello sviluppo rapido dei cicli di innovazione, bisogna sostenere il bisogno di tecnologie innovative (tecnologie dell'ambiente marino, energia eolica in mare, acquacoltura marina, risorse marine, sicurezza del trasporto marittimo, monitoraggio dei cambiamenti climatici globali, ecc...).
- **Ricerca e sviluppo marittimi**
È necessario rafforzare il 7° programma-quadro per la ricerca per favorire una maggiore e coordinata cooperazione tra i centri di ricerca. La ricerca deve essere ampliata anche alla produzione di risorse alimentari alieutiche di qualità, di prodotti farmaceutici marini o dell'energia marina e dovrebbe inserire inoltre dei bio-geo-sistemi al limite terra-mare (compresa la gestione della zona costiera e dei mari di Wadden).
- **Trasporto marittimo, logistica e sicurezza:**
I sistemi di trasporto marittimo avranno una sempre maggiore importanza per tutta l'Unione. I fondi europei (reti transeuropee, programma europeo Marco Polo, autostrade del mare, obiettivo 3 « cooperazione» dei fondi strutturali dell'Ue) devono sostenere i collegamenti dell'entroterra ai porti europei, il miglioramento delle reti multimodali di trasporto e delle catene logistiche. Nel settore della sicurezza marittima, la promozione di una nuova generazione di imbarcazioni sicure e rispettose dell'ambiente potrebbe contribuire notevolmente alla competitività del settore europeo della costruzione navale. È necessario poter disporre di un numero sufficiente di attrezzature per la formazione e l'istruzione per far fronte all'aumento dei prezzi dei trasporti marittimi e alla crescente concorrenza mondiale. La maggiore cooperazione in rete tra le istituzioni del settore dei trasporti potrebbe aumentare il valore aggiunto e merita di essere sostenuta.
- **Pesca:**
Nella zona del Mare del Nord, il successo del partenariato del gruppo NSC Fisheries ha ispirato i primi CCRP (Comitato consultivo regionale per la pesca). Dei modelli simili potrebbero servire in un contesto più ampio per l'elaborazione di una politica marittima integrata.

La Commissione del Mare del Nord invita la Commissione europea a coinvolgere gli organismi regionali di cooperazione attivi nel settore della cooperazione transnazionale nelle Regioni europee interessate: il loro contributo al Libro Verde e la loro partecipazione attiva al futuro processo di consultazione, grazie alla loro esperienza e ai potenziali delle zone che rappresentano, potrebbero dare un notevole valore aggiunto al processo politico. È necessario un dialogo aperto tra tutti i livelli di governo (europeo, nazionale, regionale). Allo stesso modo occorre aprirsi alle parti interessate e alle ONG.

Allo stesso tempo la Commissione del Mare del Nord chiede ai governi della regione del Mare del Nord e alle Regioni degli stati che si affacciano su tale mare, di riflettere alla creazione di forum di discussione sulla politica marittima europea e di mettere a punto, sin dall'inizio, dei contributi comuni a tutto il processo che vede la partecipazione del livello regionale negli Stati del Mare del Nord.

Il Mare del Nord è delimitato dall'Oceano Atlantico e dal Mare di Norvegia, con ecosistemi che superano le frontiere dell'UE. Una politica marittima europea deve prevedere anche una stretta cooperazione con i paesi limitrofi che non fanno parte dell'UE..

Inoltre, la Commissione del Mare del Nord chiede che venga istituita, senza tardare oltre, una comunità marittima attiva, che lavori a progetti transnazionali comuni finanziabili tramite programmi transnazionali. Questo per rafforzare le questioni principali dello sviluppo regionale nelle zone marittime interessate. L'approccio multifunzionale richiede quindi una Gestione integrata delle zone costiere (GIZC).

Adottata all'unanimità



RISOLUZIONE RELATIVA A UNA NUOVA LEGISLAZIONE EUROPEA SUI PRODOTTI CHIMICI

Adottata all'Assemblea generale della Commissione del Mare del Nord - 17 giugno 2005

La Commissione del Mare del Nord si rallegra dell'iniziativa a favore della nuova normativa europea sulla registrazione, la valutazione e l'autorizzazione dei prodotti chimici (EEAPC). Tuttavia, le modifiche intervenute tra la proposta iniziale del Libro bianco della Commissione e quella attuale ci preoccupano.

La Commissione del Mare del Nord è un'organizzazione che conta circa 70 Regioni aderenti provenienti da sette Stati che si affacciano sul Mare del Nord e, tra le sue varie attività, si adopera per garantire uno sviluppo regionale sostenibile nello spazio del Mare del Nord nel pieno rispetto della strategia di Lisbona e dell'Agenda di Göteborg.

Per questo motivo, le Regioni aderenti alla Commissione del Mare del Nord trarrebbero un vantaggio certo da una normativa europea ben definita ed efficace sui prodotti chimici. **I prodotti chimici in generale, e le sostanze pericolose in particolare, hanno un impatto sulla salute, sull'ambiente e sullo sviluppo economico.**

Vorremmo inoltre sottolineare che se auspichiamo una normativa europea severa ed efficace in questo settore non lo facciamo solo nell'interesse e per proteggere i nostri cittadini e il nostro ambiente. Lo facciamo anche perché riteniamo che sia un contributo decisivo alla competitività del nostro settore industriale e delle nostre aziende.

Esistono vari casi di aziende nelle Regioni aderenti alla Commissione del Mare del Nord, e certamente anche in altre regioni europee, che mettono a punto nuovi prodotti molto evoluti ai fini di un uso locale e per l'esportazione. Questi prodotti offrono soluzioni efficaci e interessanti senza uso di prodotti chimici che invece sono una minaccia per la salute e l'ambiente.

Possiamo affermare che si tratta di un mercato potenziale mondiale totalmente nuovo nel quale le aziende europee potrebbero assumere una posizione di leader se solo fossero incoraggiate e stimolate da una legislazione appropriata ed efficace.

Se la futura EEAPC non dà questo appoggio, temiamo che sarà difficile per le idee e tecnologie innovative competere con le vecchie tecnologie che spesso utilizzano pericolosi prodotti chimici. Una normativa chiara e decisa di questo tipo risponde totalmente agli imperativi della strategia di Lisbona dell'UE e all'Agenda di Göteborg.

La nuova normativa deve affermare con decisione il principio di precauzione. Deve inoltre contenere i seguenti elementi per assicurare la massima protezione dei cittadini e dell'ambiente europei e stimolare le aziende europee innovatrici:

- Dovrà essere disponibile una formazione soddisfacente, in particolare opportune valutazioni di sicurezza per tutti i prodotti chimici sul mercato. Verrebbe fornita dal produttore/importatore;
- I cittadini, i dettaglianti e gli utenti industriali dei prodotti chimici dovrebbero avere un accesso garantito all'informazione sui prodotti che contengono pericolose sostanze chimiche. Ciò è fondamentale per dare loro la possibilità di evitare di comprare e utilizzare prodotti di questo tipo;
- Le sostanze pericolose devono essere sempre sostituite da soluzioni alternative meno nocive, laddove esistono. La procedura di autorizzazione dovrebbe richiedere esplicitamente la sostituzione come misura prioritaria (ovvero il principio di sostituzione).

Le Regioni aderenti alla Commissione del Mare del Nord contano sulla vostra partecipazione per preparare una legislazione europea chiara ed efficace sui prodotti chimici.

Adottata all'unanimità



- III.4 -

**RELAZIONE POLITICA SUL TRASBORDO TRA NAVI DI MERCI PERICOLOSE, COMPRESO
IL GREGGIO ED ALTRI IDROCARBURI**

Adottata all'Assemblea generale della Commissione del Mare del Nord - 17 giugno 2005

Le autorità locali che costeggiano il Mare del Nord, rappresentate dalla Commissione del Mare del Nord, invitano i rispettivi Governi e la Commissione europea a esaminare, senza ulteriori indugi, il problema del trasbordo tra navi di merci pericolose, tra cui greggio, oli combustibili pesanti e altri idrocarburi.

In ragione delle potenziali conseguenze ambientali ed economiche di uno sversamento accidentale di questi prodotti, è necessaria una strategia comune che copra lo spazio territoriale di tutte le acque comunitarie.

Questa strategia deve tenere conto della crescente domanda probabile di questi trasbordi visto il numero sempre crescente di petroliere che trasportano il greggio e raffinato dalle Regioni del Baltico e del Mare di Barents. Si dovrebbero inoltre studiare metodi alternativi disponibili meno pericolosi per questo tipo di trasbordi. Inoltre l'Unione europea dovrebbe predisporre un sistema rafforzato per le licenze di tutte le navi che circolano nelle acque europee, un sistema basato sulle migliori pratiche esistenti nell'U.E.

Adottata all'unanimità

∴

- III.5 -

DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE DEL MARE DEL NORD

Adottata in occasione del Comitato esecutivo della Commissione del Mare del Nord - 27 ottobre 2005

**- Il coraggio di innovare -
Per raggiungere gli obiettivi delle agende di Lisbona e Göteborg**

La Commissione Mare del Nord riconosce l'importanza per la zona del Mare del Nord degli obiettivi delle strategie di Lisbona e Göteborg e invita le sue Regioni aderenti a partecipare attivamente all'attuazione di queste strategie.

Le regioni del Mare del Nord hanno già dimostrato la loro capacità ad innovare e a raccogliere le sfide legate a queste strategie. Per questo motivo la Commissione Mare del Nord chiede alle proprie Regioni aderenti di sfruttare tali capacità e adottare un approccio integrato in materia di sviluppo economico, coesione sociale e sostenibilità ambientale. Queste Regioni dovrebbero valorizzare il loro potenziale di sviluppo economico favorendo l'innovazione nello sviluppo sociale e ambientale. È inoltre fondamentale valutare allo stesso modo le esigenze delle zone rurali ed urbane.

La Commissione Mare del Nord dovrà promuovere l'innovazione, lo sviluppo della società della conoscenza e favorire l'imprenditorialità. Riconosce che l'accessibilità, l'inserimento sociale e la formazione continua sono elementi essenziali necessari per la realizzazione di questi obiettivi ambiziosi.

Per attuare le strategie di Lisbona e Göteborg, le Regioni del Mare del Nord dovrebbero mettere a profitto i loro atout regionali, le loro risorse e le loro forze. Sollecitiamo quindi l'UE ad attivare un maggior numero di strumenti idonei per gli aiuti di Stato e la cooperazione territoriale.

La Commissione Mare del Nord chiede inoltre alla CRPM di adottare senza indugi un approccio di questo tipo relativamente alle strategie di Lisbona e Göteborg.

Adottata all'unanimità